

cezione che non possono essere mai sganciate dalla testimonianza e dall'impegno coerente — potrebbe essere una condizione necessaria perché l'ispirazione cristiana possa tornare ad essere centrale (di universale legittimazione, come Maritain ebbe ad affermare nel 1943 nell'*Educazione al bivio*) e non corra il rischio di ridursi al suo uso ideologico.

Non si tratta tanto d'imporre una "specificità" (operazione che correrebbe il serio rischio di rinchiudersi negli steccati dell'integralismo) quanto di "fortificare" tutti i coefficienti universalizzanti in senso etico dell'azione politica e della connessa educazione: di far vedere anche quanto di "cristiano" vi è nel nostro semplice "essere umani", se per umano si intende oggi anzitutto il riconoscimento di appartenere alla grande famiglia che abita un pianeta in cui si vorrebbe conservare la vita e in cui si vorrebbe che la politica (anche nel suo mero aspetto tecnico) diventasse sempre più lo strumento per la crescente "umanizzazione" dell'uomo.

La fame interpella l'uomo

il convegno di Mani Tese
di Simona BERETTA

Il convegno del 28 e 29 ottobre su *La fame interpella l'uomo: dunque...*, organizzato da Mani Tese: un gesto significativo, sostenuto da un movimento che da vent'anni opera nel campo della lotta contro la fame e per lo sviluppo dei popoli. Un gesto in cui le parole grandi che sono state ripetute (uomo, cultura, solidarietà) non avevano nulla di rituale, ma la freschezza e il fascino che l'ideale ha sulla bocca di chi si è lasciato coinvolgere da esso, e per esso si muove.

Il convegno, aperto dal presidente di Mani Tese, Graziano Zoni, presso il Museo della scienza e della tecnica di Milano, ha visto — oltre alla partecipazione di numerose personalità ecclesiali, della cultura e della politica — un folto pubblico di giovani, giovanissimi e meno giovani. Monsignor Helder Camara, vescovo di Olinda e Recife, testimone con la parola e il ministero dello sforzo di costruire « la civiltà dell'amore », ha inaugurato i lavori. Durante la prima giornata sono state svolte quattro relazioni, seguite da dibattito.

Sviluppo e cultura

La prima relazione, *L'uomo e la cultura: educare allo sviluppo*, dal professor Albert K. Ekue, direttore della Divisione educazione e cultura dell'Organizzazione unità africana, ha affrontato l'aspetto culturale dello sviluppo. Dato il fallimento dello sforzo di crescita economica dei due « decenni per lo sviluppo », caratteriz-

zati dalla tipica concezione occidentale secondo cui la crescita materiale coinciderebbe con lo sviluppo, il professor Ekue ha lanciato come idea-forza quella di mettere l'uomo, in tutte le sue dimensioni, al centro dello sviluppo. L'obiettivo principale dello sviluppo consiste infatti nel dispiegare tutte le risorse umane, creando un ambiente materiale e culturale propizio alla pienezza dell'esperienza umana e alla partecipazione creativa. Tale obiettivo può essere raggiunto attraverso un'adeguata educazione allo sviluppo (che, oltre alla scolarizzazione, implica la valorizzazione della cultura locale e l'abbandono di comportamenti « mimetici » nei confronti dei modelli occidentali) e attraverso la partecipazione effettiva delle popolazioni alla costruzione della loro vita sociale ed economica.

Sviluppo e politica

Il professor Antonio Papisca, preside della facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova, ha presentato una relazione sull'aspetto politico dello sviluppo, dal titolo *L'uomo e la politica: una nuova democrazia internazionale*. Nell'affrontare i problemi più gravi che attanagliano l'umanità, il principio che condiziona in senso negativo qualsiasi possibilità di trasformazione delle relazioni internazionali in direzione umana è quello di sovranità degli stati-nazione tradizionalmente inteso (più precisamente, l'ideologia della « sicurezza nazionale »). La prospettiva suggerita dal professor Papisca è invece quella di una trasformazione in senso pan-umano delle strutture del sistema politico internazionale. Le linee operative di questa strategia consistono nella domanda, espressa e appoggiata da opportune iniziative, di un'autentica democrazia internazionale, e nella crescita di accordi organici fra organizzazioni non governative che potranno arrivare all'interno delle organizzazioni internazionali a rappresentare politicamente, in sede consultiva ufficiale, la partecipazione popolare.

Economia ed etica

Nel pomeriggio, i lavori sono proseguiti con la relazione del dottor Giuseppe Scidà, ricercatore presso l'Università di Bologna, che ha affrontato il tema: *L'uomo e l'economia: disonorare il denaro* e con la relazione del professor Albert Tevoedjre, segretario generale dell'Amps, dal titolo *L'uomo e l'etica: per cominciare a vivere l'utopia*.

Scidà ha sottolineato che le miserie delle società ricche, atrofizzate dalla spirale dell'opulenza, e le condizioni di vita disumane della maggior parte del mondo

dei poveri sono due facce della stessa « crisi » politico-economica internazionale. Data la profonda complementarità delle risorse e dei bisogni del nord e del sud, il dialogo appare — nonostante tutto — come l'unica via percorribile per un approccio ragionevole ai loro rispettivi problemi.

Il professor Tevoedjre ha sottolineato che ogni operazione e ogni gesto dell'uomo sono espressione di un preciso atteggiamento di fronte alla vita, e quindi alla fine espressione di un'etica. Di fronte alla disgregazione generale è perciò necessario cominciare a costruire l'utopia. Vincere la fame, garantire la sicurezza alimentare, mettere in grado i contadini del terzo mondo di meglio coltivare, conservare e commerciare i prodotti agricoli, sono elementi fondamentali di questa utopia. Ad essi va aggiunto il potenziamento della cooperazione sud-sud, che consenta ai popoli del « Terzo mondo » di scambiarsi competenze ed esperienze. Anche la cooperazione nord-sud può essere fruttuosa, non come un aiuto che piova dall'alto, ma come offerta di impegno e di risorse al fine di favorire la cooperazione fra i paesi del « Terzo mondo ».

Che fare?

Nella seconda giornata dei lavori, il convegno ha visto una vivace tavola rotonda, coordinata dal professor Vitaliano Rovigatti, dal titolo: *Dunque: cosa si può e si deve fare per vincere la fame?*, con domande del pubblico a personalità operanti nei settori-chiave della società: Sandro Antoniazzi, segretario generale della Cisl di Milano; Mario Dal Castello, sottosegretario alla Pubblica Istruzione; Giorgio Giacomelli, direttore del Dipartimento cooperazione del Ministero degli affari esteri; monsignor Giovanni Nervo, vicepresidente della Caritas italiana; Luigi Granelli, ministro per la ricerca scientifica; Charles Vella, direttore del Centro internazionale famiglia; Adriano Zancchi, vicedirettore generale della Sacis-Rai. Un dibattito caldo, senza la presunzione di possedere « bacchette magiche », ma ricco di spunti di lavoro che proprio un movimento, cioè una realtà dinamica, è il soggetto adeguato a cogliere e a sviluppare.

Resta da ricordare che, nella serata del 28 ottobre, presso il Conservatorio Giuseppe Verdi, è stata presentata la « sinfonia dei due mondi » (musica di Pierre Kaelin, testo di monsignor Helder Camara), nata dalla intuizione che la musica, capace di arrivare al cuore, può aiutare la pace.